

La ripartenza della scuola

IL CASO

ROMA L'obbligo vaccinale per i docenti arriva in Consiglio dei ministri, una decisione su cui si basa la riapertura dell'anno scolastico in presenza. Ma la maggioranza si spacca tra il Pd favorevole e la Lega che si oppone. Il tema è più che mai aperto: la priorità assoluta, per il governo, è la scuola in presenza, lo ha ribadito ieri il ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, ricordando le decisioni prese durante l'ultima ondata, nella parte conclusiva dell'anno scolastico, quando si è deciso di lasciare i bambini a scuola e di svolgere gli esami di terza media e di maturità in presenza. «Il Cts - ha spiegato Bianchi - ci ha detto che bisogna utilizzare tutte le misure di sicurezza possibili, per il resto è il governo che si riunirà in forma collegiale per tutte le altre decisioni».

IL PRESSING

Il Comitato tecnico scientifico, tornando sull'uso della mascherina chirurgica e del distanziamento, ha già chiesto al governo di trovare misure legislative per arrivare alla massima copertura vaccinale tra il personale scolastico utilizzando anche il green pass, ad esempio, per lavorare nella mensa scolastica. Lo scorso anno, in autunno, le scuole superiori andarono in difficoltà per i numerosi casi positivi tra i docenti e tra gli studenti, che mandavano in quarantena intere classi compromettendo la didattica in presenza di interi istituti. Quindi ora spaventa quella quota di docenti e personale scolastico che ancora non ha iniziato la vaccinazione, perché rischia di compromettere la ripartenza a settembre.

IL TEMPO

E il tempo stringe, visto che per effettuare le due dosi servono delle scadenze tecniche precise. Per il 1 settembre, primo giorno del nuovo anno scolastico, sarà difficile aver recuperato tutti. Secondo i dati diffusi dal commissario straordinario Figliuolo, l'84% del personale scolastico ha avuto almeno una dose e il 75% anche la seconda. Quindi si tratta di convincere quel 16% di docenti, segretari e bidelli che non ha ancora aderito alla campagna vaccinale. Ma la strada della persuasione, già percorsa cercando di coinvolgere i medici di medicina generale, non sta dando i suoi frutti: negli ultimi

PER L'ESECUTIVO IL RIENTRO IN PRESENZA È FONDAMENTALE. MA NEGLI ULTIMI 10 GIORNI SI SONO IMMUNIZZATI SOLO 2MILA DOCENTI IN PIÙ

«Obbligo di vaccino ai prof» Bianchi: settimana decisiva

►Possibile ok dal Consiglio dei ministri ►Letta: «Una priorità assoluta». C'è l'altolà di domani, ma la maggioranza è divisa di Salvini. Palazzo Chigi prova a mediare

dieci giorni si sono vaccinati solo 2.000 docenti in più, a fronte dei 221.000 non ancora vaccinati.

E allora il prossimo passo potrebbe essere l'obbligo vaccinale per il personale scolastico, che può arrivare già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri e della cabina di regia. «Su questo tema ci troveremo in settimana con il Consiglio dei ministri - assicura Bianchi - e ci sarà una decisione collegiale. Certamente io porterò i risultati del Cts, che ovviamente presenterò a tutti. Stiamo lavorando giorno e notte per riaprire in presenza nelle condizioni di sicurezza, poi sarà il Governo nella sua collegialità a decidere».

Quindi la decisione è ancora da prendere ma queste poche parole di Bianchi sono state sufficienti per accendere la miccia

IL FOCUS

ROMA Il governo promette che la Dad, da settembre, sarà soltanto un ricordo, ma nessuno scommette sul numero di classi in presenza e quelle a fare lezioni da casa. E non si conoscono neppure la composizione delle scolaresche, gli orari e i turni di ingresso né quale sarà il distanziamento minimo sui mezzi. In quest'ottica programmare è quasi impossibile. Oltre alla vaccinazione di docenti e studenti, sul prossimo anno scolastico l'altra grande incognita resta il trasporto pubblico. Quello appena concluso, ha dimostrato che le misure messe in campo - aumento di corse, pullman sostitutivi, ingressi scaglionati - non ha evitato assembramenti sui bus o sui treni delle linee regionali o delle metropolitane. Con i virologi sicuri che il Tpl resta uno dei pezzi principali della catena dei contagi.

L'INCONTRO

L'unica certezza al momento sta nei 450 milioni stanziati dal ministero dei Trasporti alle Regioni nel decreto Sostegni bis per comprare nuovi mezzi o affittarne altri dai privati.



Un gruppo di studenti prende l'autobus per andare a scuola: alla ripresa i mezzi non basteranno

Resta il nodo dei trasporti «I bus attuali non bastano»

Sono cento milioni in più rispetto all'anno scorso. Venerdì prossimo i tecnici del Mit e gli assessori si vedranno in Conferenza Stato-Regioni per il riparto dei fondi. Dovrebbero essere confermati i parametri dello scorso anno: il Lazio, per esempio, ha ottenuto l'11 per cento del totale, circa 38 milioni di euro. Il dicastero di Porta Pia vorrebbe che con quei soldi si comprassero anche bus nuovi per aumentare le flotte delle compagnie di trasporto pubblico locale; i governatori replicano che i tempi sono troppo stretti per la consegna di nuove commesse prima dell'avvio

delle scuole. E poi lamentano che aspettano ancora i fondi erogati per il 2020-2021. Si farà come lo scorso anno: si busserà alla porta delle compagnie turistiche per affittare i loro pullman. La lenta ripartenza del turismo di questi mesi, almeno su questo fronte, fa ben sperare che non manchino le vetture necessarie.

POCHI MEZZI E VECCHI

In Italia ci sono in circolazione poco più di 100mila autobus di linea. Solo un quinto green. Lo scorso anno Astrea (l'associazione del trasporto pubblico locale) aveva calcolato - quando però i mezzi ospitavano il

60 per cento dei passeggeri omologati, ora siamo all'80 - che per garantire un servizio senza assembramenti servirebbero 20mila mezzi e 31mila conducenti in più. Il tutto con una spesa di 1,6 miliardi, troppi rispetto

STANZIATI 450 MILIONI DAL GOVERNO PER L'ACQUISTO DI NUOVI MEZZI. VENERDÌ VERTICE TRA TECNICI DEL MIT E LE REGIONI

su un tema che, da giorni ormai, è assolutamente infuocato.

LE POSIZIONI

Da un lato c'è il Pd che in buona parte spinge per obbligare i docenti a vaccinarsi. «Le vaccinazioni sono una priorità assoluta - ha sottolineato il leader dem. Enrico Letta - invitiamo il governo a prendere iniziative stringenti» per evitare nuove chiusure e quindi anche la didattica a distanza. Anche per molti governatori delle Regioni va scongiurata la possibilità di dover affrontare un nuovo anno di scuola sospeso tra lezioni online e in presenza, a cominciare da Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna. Ma sul fronte opposto tuona il leader del Carroccio, Matteo Salvini: «Va messa in sicurezza la popolazione dai 60 in su. Da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve. Parlare di obbligo per studenti di 13 o 14 anni o per gli insegnanti non fa parte del mio modo di pensare un paese libero».

Esternazioni, soprattutto quelle sui quarantenni, che non sono piaciute agli esperti né al ministro alla salute, Roberto Speranza: «Nel dibattito sui vaccini non sono ammissibili ambiguità da parte di nessuna forza politica». Ma lo scontro ormai è aperto tanto che dagli uffici di Palazzo Chigi si prova la strada della prudenza e il sottosegretario alla salute, Andrea Costa, frena: «Ancora troppe disomogeneità nella maggioranza, non credo che l'obbligo verrà deciso nel prossimo Consiglio».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alle risorse disponibili.

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ieri ha ripetuto che dobbiamo vedere l'inizio della scuola con fiducia». E per ricordare a tutti che il governo non accetterà dalle Regioni e dalle compagnie di trasporto come giustificazione il poco tempo a disposizione, ha sottolineato: «Abbiamo già investito più di un miliardo per la sicurezza, per le persone e per i trasporti». Ma i presidi, come il presidente dell'Anp del Lazio, Mario Rusconi, replicano che «settembre è dietro l'angolo e certezze mancano su tutti i fronti». Sempre il Mit avrebbe chiesto al Cts un parere anche sul trasporto pubblico scolastico, dopo che il comitato tecnico scientifico ha acconsentito a riportare la capienza dei mezzi dal 50 all'80 per cento. E difficilmente il consesso cambierà idea. Vanno poi avanti i tavoli nelle prefetture dove si confrontano gli enti locali, i provveditori, i presidi, le aziende di trasporto e le associazioni di studenti e genitori. Ma, nonostante le risorse in più, spiegano dal fronte regionale, «sarà impossibile fare miracoli».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA